



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Al Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Valeria Fedeli

Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Viale di Trastevere, 76/a,
00153 Roma

e p/c:

Rettore dell'Università degli Studi di Milano
Prof. Gianluca Vago

Componenti del Senato Accademico
dell'Università degli Studi di Milano

Presidente della Conferenza dei Rettori Italiani
Prof. Gaetano Manfredi

Mozione

Il rilancio dell'università pubblica richiede un investimento strutturale in Università e Ricerca

Martedì 23 Maggio 2017 il Senato accademico dell'Università degli Studi di Milano ha approvato l'introduzione del numero programmato per alcuni corsi di laurea triennale dell'area umanistica. Il dibattito che ha preceduto questa manovra, e la discussione tuttora in atto, sono anche, per ciascuno di noi, il momento per una più ampia riflessione sull'idea stessa di università e istruzione superiore.

Al di là del merito della questione e delle posizioni individuali, riteniamo necessario sottolineare alcuni fattori che hanno determinato questa situazione, i quali sono, almeno in parte, indipendenti dalla volontà dell'Università degli Studi di Milano e di tutti i suoi organi decisionali.



Questi fattori sono diventati elementi strutturali del sistema universitario italiano, per come si è trasformato dopo l'approvazione della legge 240/2010 (Riforma Gelmini), e generano a cascata consistenti effetti, le cui conseguenze ci troviamo ad affrontare oggi.

In particolare, vanno citati il sottofinanziamento cronico che colpisce tutti gli atenei pubblici dal 2008, con la costante diminuzione del FFO (Fondo di finanziamento ordinario); il blocco e/o la riduzione del turnover per il personale docente e amministrativo andato in pensione, che impedisce il ricambio generazionale e favorisce la precarizzazione del lavoro intellettuale; i requisiti di rapporto studenti/docenti previsti in origine dal Decreto del 30 gennaio 2013 n.47 cosiddetto "A.V.A." e riconfermati e in alcuni casi inaspriti dal Decreto del 12 dicembre 2016 n.987 e successive modificazioni; un sistema di valutazione degli Atenei spesso incapace di rispondere alle reali necessità del sistema universitario, che cambia i criteri anno dopo anno e rende difficile una programmazione seria e ponderata delle esigenze dell'offerta didattica.

Tutti questi elementi sembrano generare conseguenze assai dannose se messi di fronte ai dati riguardanti il nostro sistema universitario, che certificano un calo non trascurabile degli iscritti e delle immatricolazioni avvenuto nell'ultimo decennio (rapporto ANVUR 2016) e un numero di iscritti all'università e di laureati molto inferiore rispetto agli stati con economie e modelli di sviluppo confrontabili con il nostro (Education at a Glance 2016, OECD).

Crediamo che sia essenziale che questo recente "peccato originale" dell'Università italiana sia superato, in sede accademica e nelle sedi politiche, così da garantire l'accesso ai più alti gradi degli studi, così come costituzionalmente previsto, a fasce sempre più ampie della popolazione, indipendentemente dal reddito e dal censo. Si tratta di una necessità strategica per il futuro del Paese, prima ancora che questione di buon senso.

Lasciando agli interessati le valutazioni di competenza, crediamo che questo obiettivo non possa che essere conseguito attraverso un rifinanziamento strutturale, cosciente e coscienzioso del sistema universitario italiano.



Siamo anche convinti che chi, come noi, ha a cuore il destino dell'università pubblica, libera e aperta possa accettare in silenzio l'evoluzione recente del sistema universitario italiano.

Con la presente mozione quindi

CHIEDIAMO

Che il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Valeria Fedeli si impegni formalmente, di concerto con gli altri dicasteri coinvolti, a mettere in campo un piano straordinario nazionale e una programmazione ordinaria di reclutamento per il Sistema Universitario, accompagnati da adeguati finanziamenti per la didattica e l'edilizia universitaria, che tengano dentro le esigenze degli Atenei, nell'ottica della ripresa delle iscrizioni, e che diano stimolo al miglioramento della didattica e all'aumento dei laureati, fattori indispensabili per lo sviluppo del tessuto socio-economico-produttivo del paese. L'obiettivo di tale piano dovrebbe essere quello di garantire l'accesso all'istruzione universitaria pubblica a tutti i capaci e meritevoli, specie se privi di mezzi, al contempo però garantendo e aumentando la qualità del diritto allo studio disponibile attraverso la funzione pubblica.